

## Intro tecnica

Esame scritto. Ci saranno esercizi di fonetica, fonologia e semantica e sintassi.

Nella seconda parte ci saranno domande aperte.

## **Lezione introduttiva**

Cos'è la linguistica?

- Ramo delle scienze umane che studia la lingua (definizione ampia)
- **Studio scientifico del linguaggio e delle lingue**
- Analisi rigorosa dei fenomeni linguistici, studio scientifico del linguaggio
- Un linguista si limita ad osservare senza esprimere giudizi di tipo estetico e morale

## **Qual è la differenza tra linguaggio e lingua?**

Il linguaggio è il prerequisito delle lingue, un po' come un hardware per un software.

Senza il linguaggio non avremmo le lingue. Esso viene spesso definito come una facoltà dell'uomo, che gli consente di creare sistemi di comunicazione abbinando contenuti e mezzi di comunicazione, abbinando contenuti e mezzi d'espressione. Esso fa parte della dotazione innata, che ogni membro della specie possiede al momento in cui viene al mondo.

Le lingue storico naturali sono invece una delle possibili realizzazioni del linguaggio. Infatti si può comunicare anche attraverso segnali come quelli stradali.

## **Quali sono le caratteristiche che distinguono linguaggio e lingua?**

Il linguaggio è congenito, è la facoltà di imparare delle lingue che abbiamo da appena nati. La lingua ovviamente non è congenita.

Il linguaggio al contrario delle lingue non è apprendibile.

Il linguaggio non è cancellabile, salvo patologie, ciò significa che non è possibile dimenticarlo.

Le lingue, invece, possono essere dimenticate.

La facoltà del linguaggio al contrario delle lingue è universale, cioè caratterizza allo stesso modo tutti i membri della specie umana.

Allo stesso modo il linguaggio non è mutevole a differenza delle lingue.

Il linguaggio ci accomuna, le lingue ci distinguono.

Il dato osservabile per il linguista non è il linguaggio, ma le lingue, o meglio: "... da una parte i loro prodotti, cioè i testi orali o scritti; dall'altra i giudizi che i parlanti danno su questi testi" quest'ultima parte vuol dire che un parlante sa se una frase o un testo ha senso perché riconosce la sintassi oltre che la lingua.

Il linguaggio è un'entità astratta che viene realizzata attraverso le lingue, anche se ci sono altre forme di comunicazione.

## **Che cosa NON è la linguistica?**

Il linguista non è un poliglotta, così come un poliglotta non è necessariamente un linguista. Le due cose non coincidono. Naturalmente un linguista conosce molte lingue, poiché in questo modo è più facile confrontarle. Avere conoscenze di linguistica è molto importante per chi studia lingue.

La linguistica non è normativa, un linguista non dice cosa sia giusto o sbagliato. Generalmente un linguista trova più interessanti gli errori rispetto agli usi corretti della lingua.

Ad esempio:

Il caso dell'*Appendix Probi* è molto interessante.

L'*Appendix Probi* è composta da una lista normativa a due colonne, una a destra e una a sinistra, Probo era probabilmente un professore intento a correggere gli errori della lingua volgare rispetto alla lingua parlata.

Per un linguista è molto interessante notare e studiare l'errore, una variazione rispetto alla norma potrebbe trasformare la norma stessa.

La parola "petaloso", ad esempio, non ha potuto essere aggiunta nel dizionario, poiché non comune tra i parlanti, non è stata inserita in base alla sua bellezza formale, infatti abbiamo detto che il linguista non dà giudizi formali.

Un errore spesso è la prima manifestazione di un cambiamento in atto, anticipa tendenze innovative della lingua. Diventa regola quando cambia la sensazione che esso suscita nei parlanti, quando una forma supera il vaglio dell'accettazione sociale, quando non fa più storcere il naso, quando comincia a passare inosservato.

Familiare si usa per dire "mi suona familiare" (cioè conosciuto).

Famigliare per descrivere ciò che riguarda la famiglia.

### **Cosa studia concretamente la linguistica?**

Il linguista si può occupare di tante cose diverse:

- Linguistica generale: che cosa sono, come sono fatte e come funzionano le lingue. La linguistica generale contiene diversi gruppi tra cui fonetica e sintassi ad esempio.
- Linguistica applicata: applica le teorie ed i metodi della linguistica ad altre attività, ad esempio per insegnare le lingue.
- Linguistica storica: studia come cambiano le lingue nel tempo
- Linguistica tipologica: studia la variazione tra lingue diverse.
- Sociolinguistica: studia le relazioni tra lingua e società. Osserva come le variabili di tipo sociale influiscono sulla lingua.
- Linguistica computazionale: studia i comportamenti computazionali delle lingue, un linguista computazionale sviluppa traduttori automatici, corpora (collezioni di dati), sistemi di riconoscimento vocale. Il linguista computazionale codifica i testi in modo da poter ad esempio contare il numero di volte in cui ricorre una certa parola in un testo elettronico.
- Psicolinguistica: studia i comportamenti verbali, uno psicolinguista potrebbe essere interessato a capire quanto l'uso delle metafore in un testo rende quest'ultimo più facile da capire.
- Neurolinguistica: rapporti tra linguaggio e strutture cerebrali, potrebbe studiare ad esempio le afasie a seguito di un trauma come un ictus.
- Etnolinguistica: studia il rapporto tra cultura e lingua.

Si comincia dalla linguistica generale, poiché è la base per poter comprendere le altre branche.

In linguistica della percezione si è studiato che vi sono molto pochi termini che riguardano il lessico dell'olfatto rispetto ad altri sensi, di recente si è, però, scoperto che per alcune popolazioni di cacciatori non è così, infatti per loro è molto importante e addirittura la loro lingua classifica alcuni animali in base al loro odore. Questo è uno studio che interessa in particolare gli etnolinguisti.

<https://www.linguisticamente.org> è un sito curato da linguisti in cui si possono trovare una serie di articoli di approfondimento rispetto a quanto detto fin ora sulle branche di linguistica. Si tratta di un sito di divulgazione volto al pubblico, ma scritto in modo molto serio.

### **Perché la linguistica è poco conosciuta fuori dall'ambito accademico?**

1) Essa non è materia scolastica, tuttavia ne veniamo in contatto quando impariamo a scrivere o quando usiamo i dizionari (il lessicografo è un tipo di linguista che si occupa dei dizionari).

2) In quanto disciplina autonoma è relativamente recente, ma la riflessione sul linguaggio ha radici molto lontane nel tempo. La linguistica è diventata disciplina autonoma solo in tempi recenti, precisamente la prima cattedra di linguistica venne istituita a Berlino nel 1821. Sarebbe infatti più opportuno parlare di storia delle idee linguistiche e non di storia della linguistica.

### **Cenni di storia della riflessione linguistica relativa al mondo occidentale**

Tra il VI ed il V secolo in Grecia nasce la riflessione sul linguaggio di pari passo con la filosofia. Il problema che si posero i filosofi era la relazione tra linguaggio e realtà, essi si chiedevano se ci fosse un motivo per il nome che diamo agli oggetti della realtà e se le parole rappresentano la realtà in base ad un rapporto naturale tra cose e parole o se il rapporto tra cose e parole è basato su una convenzione tra le persone di una certa comunità.

Nel Cratilo di Platone si ha un dialogo tra naturalisti e convenzionalisti. Vi sono tre personaggi Socrate che fa da arbitro, Cratilo che è un naturalista ed Ermogene un convenzionalista. Nell'ambito del dialogo Cratilo sostiene che il nome di un oggetto sia frutto di una convenzione all'interno di un gruppo. Questa è la tesi abbracciata dalla linguistica moderna attualmente, anche se la questione è tutt'oggi aperta.

Aristotele non dedica precise opere a questioni linguistiche, ma sposa la tesi della convenzionalità all'interno delle sue opere. Egli è il primo a classificare le parole in base alle loro caratteristiche. Questo suo punto di vista venne ripreso da Dionisio Trace, che scrisse il primo trattato di grammatica in cui suddivide le parole in parti del discorso come nome, verbo e così via. La classificazione di Prisciano (VI secolo d.C.) è quella che ancora adesso studiamo a scuola.

Dante offre riflessioni molto importanti non solo sul linguaggio in generale, ma anche in particolare sull'italiano. Egli si occupò di vari temi che hanno a che fare con il linguaggio nel suo *De Vulgari Eloquentia*. Una delle questioni che egli si pone è quale sia la lingua originale, riconoscendovi l'ebraico. Risposta poco attuale ad una domanda che nessun linguista si pone più. Lo scopo di Dante è definire le caratteristiche del volgare illustre, la lingua più adatta al linguaggio letterario. Egli nota che l'Italia si differenzia in almeno 14 volgari, che a loro volta si dividono in sottogruppi tra città. Il problema che si pone Dante è lo stesso della dialettologia, tuttavia la sua suddivisione non è altrettanto attuale.

Rinascimento ed età moderna: a quest'epoca si riconduce la scoperta della diversità linguistica. I missionari ebbero un ruolo importante dal punto di vista linguistico, a loro dobbiamo grammatiche di lingue fino ad allora sconosciute, alcune di queste sono tutt'ora utilizzate da linguisti che studiano queste lingue estremamente remote. Questa situazione porta alla riflessione sul linguaggio.

XIX secolo: nasce la linguistica come disciplina autonoma. Sulla base del confronto tra lingue diverse si scopre come lingue di aree geografiche molto lontane tra loro in realtà possano avere molte cose in comune. In questo senso il colonialismo inglese è stato molto importante per la diffusione del sanscrito. Un personaggio molto importante fu Sir William Jones che nel 1787 tenne una conferenza alla Royal Asiatic Society in cui mise in luce l'affinità tra greco, latino, sanscrito (lingua indiana antica) e gotico. Egli giunse alla conclusione che siano parenti, la novità sta nel fatto che a partire dall'ottocento si sviluppa lo studio

storico-comparativo delle lingue indoeuropee, le somiglianze tra le lingue devono essere sistematiche. Sulla base delle somiglianze tra le lingue è stata ricostruita la lingua originale (protoindoeuropeo).

Ferdinand de Saussure: nasce a Ginevra e viene dalla tradizione di linguistica storico-comparativa. La sua tesi di laurea è molto importante per gli studi di linguistica storica. Egli è molto importante, poiché si interroga sui principi di tipo generale sulla linguistica. Nel '16 venne pubblicata un'opera, che adesso è fondante della linguistica generale, curata da due suoi studenti dopo la sua morte basandosi sui suoi appunti.

### **A che cosa serve il linguaggio?**

Lingue storico-naturali: da un lato sono le lingue apprese in modo naturale e spontaneo, dall'altro sono il prodotto di un'evoluzione attraverso il tempo e sono strettamente legate alla comunità linguistica che le utilizza (tedesco, italiano, cinese, latino, genovese) Di queste lingue fanno parte anche quelle non ufficiali e quelle ormai inutilizzate.

Le lingue servono a comunicare, cioè a mettere in comune delle informazioni. Gli elementi in gioco in un processo comunicativo vennero studiati da Roman Jakobson. Fu uno degli iniziatori della scuola strutturalista. Per Jakobson gli elementi fondamentali sono:

- Emittente: colui che trasmette il messaggio al ricevente
- Messaggio
- Ricevente: colui che riceve il messaggio
- Contesto: la realtà esterna
- Canale: mezzo attraverso il quale il messaggio passa da emittente a ricevente
- Codice: codice usato per formulare il messaggio (ad esempio la lingua italiana).

Affinché la comunicazione funzioni correttamente è importante che il codice sia condiviso.

### **Che cosa sono le lingue?**

Secondo Raffaele Simone le lingue sono codici/sistemi di segni, sistemi di corrispondenze tra l'ordine dell'espressione e l'ordine del contenuto, destinati alla trasmissione di informazione tra un emittente ed un ricevente attraverso la produzione e la diffusione di messaggi.

### **Cos'è un segno?**

Un segno è qualcosa che sta per qualcos'altro e serve per comunicare questo qualcos'altro.

Due tipi di segno possono essere:

- Espressione: percepibile attraverso i sensi
- Contenuto: un contenuto mentale che possiamo afferrare grazie all'espressione.

La disciplina che studia i segni è la semiotica o semiologia.

I segni possono essere classificati in base al tipo di rapporto fra espressione e contenuto e in base alla presenza o assenza di intenzionalità comunicativa.

### **Tipi di segni**

-Gli indici (impronte nella neve o nuvoloni neri) per quanto riguarda il rapporto espressione/contenuto la motivazione è naturale o causale; inoltre si tratta di segnali privi di intenzionalità comunicativa.

-I segnali hanno un rapporto contenuto/espressione di tipo causale (motivazione naturale) ed è però intenzionale. (sbadiglio per far capire che sono stanco)

-Le icone hanno un rapporto contenuto/espressione motivato per analogia o somiglianza e sono anch'esse intenzionali.

-I simboli hanno un rapporto contenuto/espressione con motivazione culturale e i messaggi che voglio veicolare sono naturalmente intenzionali.

-I segni in senso stretto hanno un rapporto contenuto/espressione convenzionale e puramente arbitrario e sono di tipo intenzionale.

### **Proprietà dei segni linguistici**

- Biplanarità: i segni linguistici sono costituiti dall'unione inscindibile di significato (piano del contenuto) e significante (piano dell'espressione). In questo senso un codice è un sistema di segni, dunque possiamo dire che le lingue sono dei codici, ovvero sistemi di segni linguistici.
- Arbitrarietà: i segni linguistici sono arbitrari, cioè immotivati, poiché non c'è un motivo perché il telefono si chiami telefono. Inoltre per funzionare oltre ad essere arbitrari devono essere convenzionali, perché per essere capiti devono essere condivisi all'interno di un gruppo di parlanti. Il fatto che lingue diverse usino suoni diversi per descrivere uno stesso oggetto ci fa capire che non c'è un legame tra significante e significato. L'eventuale somiglianza tra significanti di due lingue non rende il concetto che descrivono più simile. Ad esempio "bello" in italiano somiglia a "bell" in inglese, ma descrivono un concetto diverso/hanno diverso significato. "Bello" e "bell" hanno significante simile, ma significato completamente diverso.

### **L'arbitrarietà**

Oltre a significante e significato esiste un altro elemento, il referente, ovvero la realtà esterna. Il referente di gatto è l'animale in carne ed ossa. Il rapporto tra significante e referente non è diretto. Lo schema che vediamo è il triangolo semiotico, il quale ci aiuta a capire più profondamente l'arbitrarietà. Il rapporto tra segno e referente è arbitrario così come il rapporto tra significante e significato. Ciò significa che i suoni che compongono la parola gatto non hanno alcun rapporto se non convenzionale con il significato. È arbitrario anche il rapporto tra forma e sostanza del significato. Per forma si intende la suddivisione interna attribuita ad un concetto. La sostanza è il concetto stesso. All'interno di un'area concettuale possono esserci una o più suddivisioni, esse dipendono dalla singola lingua e non c'è un motivo per questa suddivisione. Ad esempio in italiano la pasta viene distinta in mille e più parole specifiche a seconda del tipo, all'estero spesso vi è un'unica parola per tutti i tipi di pasta, spesso maccheroni.

Ogni lingua distingue in modo arbitrario quali sono le caratteristiche rilevanti dei suoni. Ad esempio in italiano possiamo allungare o meno le vocali di una parola senza mutare il significato, in altre lingue invece la brevità o lunghezza delle vocali ne cambia il significato. La pertinenza di alcune caratteristiche dei suoni, ovvero del significante, cambia da lingua a lingua. La linguistica moderna è convenzionalista. In realtà il dibattito non è ancora chiuso.

In una lingua in cui vigesse un'arbitrarietà assoluta, le parole sarebbero prive di qualsiasi collegamento tra di loro i parlanti dovrebbero impararle e ricordarle una per una. In questo caso si può parlare di arbitrarietà relativa. Vi sono parole che sono più arbitrarie di altre. Ad esempio parole formate da altre parole possono aiutarci a comprendere parole che non conosciamo (apribottiglie è comprensibile se conosciamo le parole che la compongono o da cui deriva). Si parla di una motivazione interna allo stesso sistema linguistico.

La formazione del plurale costituito da più materiale fonico del singolare ad esempio può essere definita iconica, ma questo non vale per tutte le lingue, infatti in italiano la parola che descrive il plurale di cane è lunga uguale al singolare a differenza di child e children, in cui il plurale è più lungo del singolare.

Anche gli ideofoni sono eccezioni dell'arbitrarietà, essi sono delle parole che con il loro suono evocano caratteristiche sensoriali del referente. In italiano abbiamo le onomatopee, una sottocategoria degli ideofoni che con il loro suono evocano caratteristiche sonore del referente.

Sia ideofoni (miagolare è un ideofono) che onomatopee sono eccezioni parziali per tre motivi:

- Variano da lingua a lingua
- I suoni usati per formare le onomatopee di una lingua sono tutti suoni che fanno parte dell'inventario di suoni di una specifica lingua.
- In molti casi solo una parte della parola è onomatopeica (tintinnare ad esempio)

Il fonosimbolismo è spesso evocato come limitazione dell'arbitrarietà.

In alcuni casi sembra che i suoni delle lingue siano associati in modo naturale ad alcuni significati.

Il caso più noto è quello delle parole riferite a cose piccole che in molte lingue contengono la lettera i, che è infatti un suono prodotto con una minima apertura della bocca. Come se i suoni fossero simbolicamente associati a significati. Anche questa, però, è una limitazione parziale poiché esistono alcune contraddizioni come "small", che pur riferendosi a un concetto di piccolezza non contiene la "i".

Il fonosimbolismo è spesso utilizzato nel marketing poiché si è studiato che alcuni suoni sono associati a concetti più gradevoli.

### **La trasponibilità, un'alta proprietà**

Il significante dei segni linguistici può essere realizzato tramite i suoni prodotti dall'apparato fonatorio e recepiti da quello uditivo, ma per veicolare gli stessi significati si potrebbe usare un canale grafico-visivo al posto di quello fonico-uditivo precedentemente citato.

Nelle società moderne lo scritto ha una rilevanza fondamentale. Si tende ad attribuire allo scritto una maggiore importanza, rispetto al parlato. In realtà la priorità è dell'orale da diversi punti di vista, primo fra tutti quello antropologico.

- Antropologico: ci sono società in cui esiste una lingua orale, ma essa è solo parlata e non ha forma scritta. Inoltre non può esistere il contrario.
- Ontogenetico: il bambino quando nasce impara prima a parlare e poi a scrivere
- Filogenetico: nella nostra storia la scrittura si è sviluppata solo successivamente al parlato.

### **La linearità**

Il significante viene prodotto, si realizza e si sviluppa in successione nel tempo e/o nello spazio. Se lo stessi scrivendo si svilupperebbe nello spazio lungo una sequenza e l'ordine è fondamentale per il significato del segno, lo stesso se lo stessi pronunciando e si sviluppasse dunque nel tempo. L'ordine in cui pongo i segni del significante influisce sul significato.

Alla linearità è legata la complessità sintattica.

### **La complessità sintattica**

È l'importanza sia dell'ordine degli elementi sia delle relazioni tra elementi contigui. In italiano l'ordine degli elementi di una frase è più ferreo che in lingue come il latino, in cui sono invece le terminazioni delle singole parole a determinare le relazioni tra gli elementi della frase.

Alla complessità sintattica si lega la dipendenza dalla struttura.

## Dipendenza dalla struttura

I rapporti tra gli elementi di una frase cambiano in alcuni casi a seconda dell'interpretazione che do.

## Plurifunzionalità

La lingua permette di adempiere a una lista molto ampia, teoricamente illimitata, di funzioni possibili.

Riprendendo il modello di Jakobson:

- La funzione linguistica detta emotiva, funzione di esprimere gli stati d'animo di chi parla. È legata all'emittente.
- La funzione conativa di un messaggio, è volta ad ottenere qualcosa dal ricevente.
- La funzione referenziale è quella legata al contesto e ha lo scopo di fornire un'informazione sul mondo che ci circonda.
- La funzione fàtica è legata ad un canale ed ha lo scopo di capire se il canale funzioni (Pronto?).
- Un messaggio che ha l'obbiettivo di parlare della lingua è legato al codice ed ha funzione metalinguistica.
- La funzione poetica è legata al messaggio stesso ed è volta alla sua valorizzazione, può riguardare sia significante (ambarabà cicci cocò: sfrutta le caratteristiche del significante) che significato (assai la voce chiaro l'abbaia: Dante sfrutta a lingua in modo diverso per valorizzare il significato e creare un'immagine).

## Doppia articolazione

Questa proprietà ci dice che le lingue sono articolate in unità di minore entità, il significante è articolato/scomponibile a due livelli. Ad esempio la parola panino in italiano è scomponibile in due morfemi, ossia unità minime ciascuna portatrice di significato. In questo caso esse sono "pan", "in" e "o", dove "o" significa maschile, "in" significa piccolo e "pan" cioè pane. In tutte le parole in cui comparirà "pan" esso avrà il medesimo significato.

Posso suddividere le parole in unità di seconda articolazione che però non hanno significato autonomo, esse combinate formano unità di prima articolazione. Le unità minime appena citate sono dette fonemi.

Le unità di seconda articolazione/fonemi in italiano sono circa una trentina e non coincidono con le lettere dell'alfabeto. Un numero relativamente piccolo di fonemi è in grado di formare una immensa quantità di morfemi, ancor più parole e potenzialmente infinite frasi.

Questo ci porta a definire un'altra proprietà della lingua, la definizione di lingua.

## Definizione di lingua

La lingua è un codice che organizza un sistema di segni dal significante primariamente fonico-acustico, fondamentalmente arbitrari ad ogni loro livello, doppiamente articolati, capaci di esprimere ogni esperienza esprimibile, posseduti come conoscenza interiorizzata che permette di produrre infinite frasi a partire da un numero finito di elementi.

Cosa succede quando il canale fonico-acustico non è disponibile ovvero in caso di profonda sordità? Anche il bambino sordo alla nascita ha la facoltà di imparare una lingua, ha l'apparato fonatorio integro, ma non è in grado di sentire i suoni, in questo modo non riesce ad imparare ascoltando, dunque la sua facoltà del linguaggio rischia l'atrofia e ciò può incidere sul pian cognitivo. Al giorno d'oggi vi sono diverse tecniche che possono funzionare più o meno bene per permettere di sentire, al di là di questo la facoltà del linguaggio, fortunatamente, permette di esprimersi attraverso il corpo e la vista. In questo caso si parla di lingue dei segni.

Le lingue dei segni sfruttano la modalità visivo-gestuale usate dalle comunità dei sordi in tutto il mondo. Sono lingue storico-naturali che nascono spontaneamente all'interno di queste comunità. Anche le lingue dei segni cambiano nel tempo. Non esiste una sola lingua dei segni, ce ne sono tante quante le lingue del mondo. La LIS è la lingua dei segni italiana ad esempio. Esistono anche variazioni all'interno di una singola lingua dei segni.

Le lingue dei segni sono sistemi di segni costituiti da significato e significante il cui rapporto è arbitrario, anche se in molti segni c'è una componente iconica. I segni delle lingue dei segni sono fondamentalmente diversi dal gesticolare e anche dalle pantomime che facciamo per farci capire da chi non condivide il nostro codice.

Le pantomime non sono arbitrarie, bensì iconiche. Non sono regolate da precise regole morfologiche e sintattiche, così come non lo sono i sistemi di gesti fatti durante un discorso orale.

Spesso l'ordine usato nelle frasi delle lingue dei segni non corrisponde all'ordine della lingua vocale corrispondente. (per approfondire leggere articolo di Virginia Volterra su [linguisticamente.it](http://linguisticamente.it)).

### **Principi generali dell'analisi linguistica**

Sono caratteristiche chiamate dicotomie saussuriane. Secondo Saussure il fenomeno linguistico ha sempre due aspetti e che per cogliere i fenomeni linguistici dobbiamo tenere in considerazione questi due aspetti.

Qualsiasi dato e fenomeno linguistico può essere analizzato da due prospettive:

#### **Diacronia e sincronia**

- Diacronia: analisi del mutamento linguistico nel tempo. Nella prospettiva diacronica studiamo il rapporto tra elementi successivi nel tempo. Ad esempio l'etimologia è uno studio diacronico, così come la linguistica storica.
- Sincronia: analisi di un certo stato di lingua, analisi di un fenomeno linguistico in un certo momento, senza tenere conto del fattore tempo. Sincronico tuttavia NON vuol dire contemporaneo.

Le prospettive sincronica e diacronica sono strettamente legate tra loro, infatti lo stato sincronico è il risultato di uno sviluppo diacronico. Non posso scindere sincronia e diacronia se non per astrazione.

#### **Langue e parole**

La loro distinzione è fatta tra langue= pensiero astratto e parole=sua realizzazione concreta.

Il messaggio è la parole, il codice è la langue, un livello sociale e non individuale, noi condividiamo il codice attraverso il quale stiamo comunicando, esso viene immaginato come stabile. Anche langue e parole sono interdipendenti, perché se non conoscessimo la langue non potremmo produrre la parole.

#### **Paradigmatico e sintagmatico**

L'asse sintagmatico è lo sviluppo lineare lungo spazio o tempo degli elementi linguistici, ogni attuazione della parola all'interno della frase implica una scelta in quella posizione lungo l'asse sintagmatico, questo asse di scelte viene detto asse paradigmatico. I rapporti sintagmatici sono in presentia, cioè tra elementi presenti contemporaneamente sull'asse sintagmatico. I rapporti paradigmatici sono rapporti in absentia, cioè tra elementi che non sono contemporaneamente presenti, li ho solo nella memoria.

## **Strumenti di analisi di una lingua**

### **A che livelli si analizza una lingua?**

- Fonetica e fonologia: si occupa della seconda articolazione, analizza i suoni linguistici, cioè le unità minime del significante.
- Morfologia: si occupa del livello di prima articolazione, studia dunque le parti di parola.
- Sintassi: analisi di come le parole si combinano tra loro a formare frasi.
- Semantica: studia il significato delle parole.

Esistono altri livelli di analisi meno importanti come quello grafematico, quello della pragmatica che si occupa di studiare in che modo sono usate le lingue.

### **Fonetica e fonologia**

In questa sezione ci occuperemo del significante delle lingue vocali, cioè non delle lingue dei segni. Le lingue storico-naturali hanno un'espressione fonico-acustica: sono prodotte dall'apparato fonatorio di un parlante e recepite dall'apparato uditivo di un ascoltatore.

La fonetica studia i suoni linguistici a livello concreto, mentre la fonologia a livello astratto.

#### **Fonetica**

Studio dei suoni linguistici/della lingua da un punto di vista fisico, concreto.

La parola suono può riferirsi anche ai rumori, specificare linguistico è dunque importante, perché la fonetica si occupa specificatamente di suoni linguistici, più tecnicamente detti foni. Un fono è un qualsiasi suono del linguaggio articolato (prodotto dall'apparato fonatorio umano), in quanto entità fisica; è il segmento minimo che possiamo individuare nella catena fonica a livello concreto.

Ciascuna delle fasi (produzione del suono, trasmissione e ricezione) ha una specifica branca della fonetica:

- Fonetica articolatoria: studia il modo in cui i suoni linguistici sono prodotti dall'apparato fonatorio dal punto di vista anatomico e fisiologico.
- Fonetica acustica: studia la trasmissione del suono
- Fonetica uditiva: studia l'anatomia dell'apparato uditivo

Lo spettrogramma è uno strumento della fonetica acustica e serve a rappresentare le onde sonore graficamente.

La fonetica articolatoria è l'unica branca che può essere studiata senza conoscenze pregresse della fisica e della neurologia, inoltre essa è la branca più antica che funge da base a fonetica acustica e uditiva.

#### **Anatomia dell'apparato fonatorio**

La maggior parte dei foni sono di tipo polmonare, soprattutto in italiano, l'aria parte dai polmoni e si muove verso l'esterno. Il procedimento è analogo a quello per cui gli strumenti a fiato producono suoni. I vari organi articolatori si spostano modificando il flusso d'aria.

Il flusso d'aria che esce dalla trachea incontra la laringe dove risiedono le corde vocali, qui si crea il suono. Al di sopra della laringe inizia il tratto vocale o cavo orale, dove si trovano la lingua (composta da apice, dorso e radice) che fa parte degli organi mobili come le labbra e il velo palatino (parte posteriore del palato, che può innalzarsi fino a toccare la parete posteriore). Gli organi fissi sono invece gli alveoli (parte anteriore del palato), i denti e il palato duro. La parte terminale del velo palatino è l'ugola.

Le corde vocali o pliche laringee sono il meccanismo fondamentale per la produzione di suoni linguistici. Sono formate da tessuto muscolare e possono aprirsi o chiudersi, se sono aperte non hanno influssi sul flusso d'aria, da chiuse invece il flusso d'aria le fa vibrare producendo rumore.

La prima distinzione tra suoni si fa tra suoni sordi e sonori. Se le corde vocali non vibrano (in assenza di meccanismo laringeo) si hanno suoni sordi, al contrario suoni sonori.

Un'altra distinzione è tra nasali e orali. Se il velo palatino è abbassato abbiamo foni/suoni nasali, al contrario se esso è innalzato avremo suoni orali.

I clicks sono suoni non prodotti dai polmoni bensì dalla lingua o le labbra che producono un'occlusione del cavo orale accostandosi, nel momento in cui si distaccano l'aria viene risucchiata nella bocca producendo uno schiocco. In italiano standard non abbiamo questo tipo di suoni. In siciliano esiste un click che ha funzione paralinguistica, cioè che non fa parte delle parole del siciliano, dove per paralinguistico intendo che non è usato nella composizione di parole, dunque non interno al sistema. Esistono lingue in cui invece i clicks costituiscono parte integrante nella formazione delle parole, come a esempio la lingua Xhosa (Bantu), parlata in Africa Sud-occidentale.

## **FONETICA**

I grafemi sono le unità minime dei sistemi di scrittura, il rapporto tra grafemi e foni non è biunivoco. Può succedere che un fono sia trascritto utilizzando più grafemi (sc, gl per descrivere i foni presenti nelle parole "sci" e "meglio"). A volte un grafema può essere indicativo di foni diversi o viceversa. A seconda di come pronuncio il grafema all'interno di una parola potrei cambiarne il significato come nel caso di "bòtte" oppure "botte". In alcuni casi come per l'H italiana, a tale grafema non corrisponde alcun fono seppur essa abbia una funzione all'interno di una parola.

La non biunivocità tra foni e grafemi trova conferma se confrontiamo lingue diverse. A questo punto naturalmente è stata essenziale la creazione dei cosiddetti alfabeti fonetici i quali propongono una corrispondenza tendenzialmente biunivoca fra suoni e grafemi. La trascrizione fonetica è utilizzata soprattutto nei dizionari soprattutto bilingui, nella ricerca linguistica, per trascrivere lingue che non hanno un sistema di scrittura in modo da prendere appunti comprensibili a tutti. Il linguista può ad esempio utilizzare la trascrizione fonetica per studiare il modo di parlare di una persona.

Non esiste un solo alfabeto fonetico, bensì diversi a seconda delle correnti di studiosi specializzati in materie specifiche. Le trascrizioni possono essere più o meno dettagliate. È bene ricordare che trascrizione e traslitterazione non sono la stessa cosa. La traslitterazione è la trasposizione con un sistema alfabetico di una parola scritta originariamente con un alfabeto/carattere diverso.

L'alfabeto fonetico più diffuso è quello internazionale detto IPA creato a fine 800 e fu rivisto più volte fino all'attuale versione 2020. Le trascrizioni IPA sono sempre tra []

### **Classificazione e descrizione dei foni**

I foni vengono innanzitutto distinti in vocali e consonanti che a loro volta si differenziano in base a termini ostacolari. Mentre nel pronunciare le vocali il flusso d'aria proveniente dai polmoni fuoriesce senza trovare ostacoli, nel pronunciare le consonanti esso trova sempre ostacoli nel tratto vocale (ad esempio il contatto tra due articolatori).

Inoltre le vocali sono generalmente sonore, mentre le consonanti possono essere anche sorde.